

ORATIONE *340.*
DEVOTISSIMA

ET CONTEMPLATIVA
per quelli , che vanno
adorare gli Santi Sepolchri,
la Settimana Santa.

*Composta per G. C. C.
Giulio Cesare Croce*



In Bologna per Fausto Bonardo.
Con licenza de' Superiori.





On cor contritto, e puro
Tutto conuerso in piato
A tè Sepolcro Santo
Hoggi m'inchino.
O loco alto, e diuino,

Felice, e auenturoso,
Che'l Corpo glorioso,
E Sacratissimo.

Del mio Signor dolcissimo
In tè ferri, e rinchiudi,
quel, che quelli empi, e crudi
Han posto in Croce.

Chi mi darà la voce,
Chi tanto humor à i lumi,
Acciò, ch' io mi consumi
In lagrimare?

Se'l Ciel, la Terra, el Mare,
Se'l Sol, la Luna, e i Venti,
Se tutti gli Elementi
Pianter forte.

Perche della tua morte
Non debbo pianger io,
Se sei quel vero Iddio,
Che m'hà creato?

Per me sei incarnato
Nel ventre di Maria
Vergine Santa, e pia,
pura, & humile.

Per me



Per me in vn loco vile,
Priuo d'ogni gouerno
nel più gelato verno
Al mondo nato.

Per me dal scelerato
Herode maledetto
A fugir fosti stretto
Nel Egitto.

Per me lasso, & afflitto
Pel mondo caminasti
E per me digiunasti
Nel deserto.

Per me tu fosti offerto
A questo Sacrificio,
Con sì graue supplicio,
E pena tanta.

Per me la Madre Santa
Lasciasti con Giouanni
inuolta in tanti affanni,
E tai dolori.

Per me dà traditori
Fusti legato, e cinto
mentre nel Orto accinto
Orauì al Padre.

Per me da quelle squadre
Fusti con strane botte
battuto tutta notte,
E flagellato.

Per me

Per me fusti menato
Ad Anna, & ad Herode,
Come se pien di frode
Stato fusti.

Per me da quelli ingiusti,
Con mille discipline
Coronato di spine
Aspre, e pungenti.

Per me quei sconoscenti
Ti der mille guanciate,
E con dishonestate
T'infamaro.

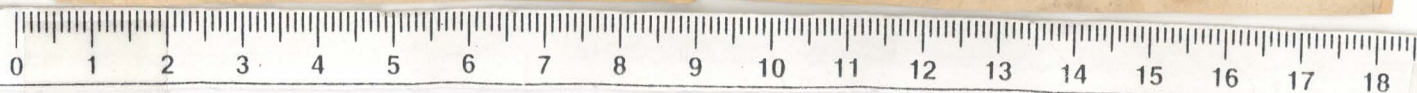
Per me con duol amaro
Salisti su la Croce,
con pena così atroce,
E così dura.

Per me vil creatura
Ti fù passato il petto
Da quel popol scoretto,
Iniquo, e crudo.

Per me spogliato, e nudo
Priuo d'ogni conforto
Al fin restasti morto,
E vulnerato.

Per me fusti leuato
Poi giù del tronco acerbato,
dou'ogn'osso, ogni nerbo
era dismesso.

Per me



Per me al fin fosti messo
Dentro il Sepulcro Santo
Doue stesti fin tanto,
Che tornasti.
Dal Limbo, e che cauasti
I Santi Padri fuora,
Conducendo essi anchora
Al'alto Regno.
Però dolce sostegno
Di quest'anima afflitta
Non far, che derelitta,
E abbandonata
Resti, se ben ingrata
Verso te è stata vn tempo,
Ch'à te ricorre al tempo
Del soccorso.
Diffendela dal morso
Del empio tuo nemico,
Dico il serpente antico,
E maledetto.
Eccola al tuo conspetto
Signor in ginocchioni,
Acciò, che li perdoni
I luoi errori.
O Signor de' Signori,
O Rè del vniuerso
Riuolgi gl'occhi verso
La dolente.

Ecco

Ecco, ch' ella si pente
D'hauerti fatto offesa;
E del tuo amor accesa
Si disface.
Dalli la Santa pace
O Redentor superno
Acciò, ch'al foco eterno
Ella non vada.
Drizzala su la strada
D'andar al Paradiso
doue con canto, e riso
Si stà sempre.
Già par, ch' ella si stempre
Nel tuo diuin ardore,
E piena di feruore
A sè ti chiama.
Altri che te non ama,
Altri, che te non vuole
Che sei suo vero Sole
E vera luce.
Di più supremo Duce
Pregianti à gionte mani
Che i Principi Christiani
Ogn'hor diffendi.
El Santo braccio stendi
Sopra il nostro Pastore
Dalli forza, e valore
A custodirci.

Accio

Accio, ch'ei possa vnirci
Dentro il suo Santo ouile,
è con deuoto stile
Conferuarci.

Degnati di guardarci
Da guerra, fame, e peste,
E dalle gran tempeste
De sto mondo.

E per quel graue pondo
Che per noi hai porrato
Fa, ch'ogn'vn sia saluato
In vita eterna.

● Maestà superna
● Padre omnipotente
A te sia eternamente
honor, e gloria.
Amen.

IL FINE.

